



SELEZIONE STAMPA
(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

21/10/2008

ARGOMENTI:

- La storia dei "Liberi Nantes" su l'Unità
- Gli sviluppi del processo per l'assalto ultras alle caserme dopo la morte di Gabriele Sandri
- Alemanno: "Lo sport è la migliore medicina contro il bullismo"
- Olimpiadi: in Cina più libertà per la società civile mentre la crisi economica minaccia Londra 2012 (2 artt.)
- La Figc in campo contro l'osteoporosi mentre l'Aic si mobilita contro la Sla (2 artt.)
- Il travaglio dell'ippica italiana

Didier, Marcel e gli altri: senza patria da tutto il mondo sul campo dove giocava Pasolini

■ di Malcom Pagani / Roma

«Forse con tutte queste telecamere, trovo anche una fidanzata». Didier, attaccante del "Liberi Nantes", prima squadra di calcio formata da soli rifugiati e richiedenti asilo, non sembra a disagio. I microfoni, le televisioni, i giornalisti. Ha un'altra forma, la paura. Tortura e sigarette spente in faccia, esilio e mete incerte. Un anno fa, quando a Gianluca Di Girolami, presidente del "Liberi", venne l'idea di canalizzare il tempo senza orizzonte dei migranti forzati in un'impresa di segno diverso, lo presero sul serio in pochi. Lui parlò con i ragazzi e li convinse. Da allora, la maglietta con i colori dell'Onu l'hanno vestita in 120. Armeni, curdi, afgani. Africani d'ogni nazione. Professionisti e contadini, let-

terati e analfabeti. Non parlavano tra loro, correvano separatamente. Oggi dividono un progetto. Sembra semplice in fondo. Un campo, due porte, 22 uomini. Ognuno con una storia lacerata, segnata da fughe e attese per il riconoscimento di uno status difficile da ottenere. Nel 2007, su 13.509 richieste, solo 1.500 hanno ricevuto il nulla osta. Per l'esordio con l'Atletico Pinello, terza categoria, ultimo «stadio» del pallone, solo posti in piedi. Di solito, a certe latitudini, non si affacciano neanche i parenti. In questo sabato pomeriggio invece, nel cuore di Pietralata, a due passi dalla scuola di borgata in cui nel '60 l'esperienza di Albino Bernardini suggerì a De Seta l'attualissimo «Diario di un maestro» e dallo spiazzo dell'Albarossa, dove passarono Pasolini, Lev Jaschin e un

Totti adolescente, gli spalti traboccano. Della «Piccola Mosca» di un tempo, tra capigliature biondo choc e I-Pod indossati come un'armatura, pochi segni visibili. Sui gradoni della tribuna, qualche vecchio col basco calato improvvisa briscole simili a solitari. Dentro, sotto il neon, l'allenatore Fabrizio Proietti, sceglie la semplicità. «Va bene qualunque risul-

tato, vincere o perdere conta relativamente». Tra tanti dialetti, a prevalere è un manifesto esistenziale. «Abbiamo 12 mesi per rimanere una squadra. L'importante è restare uniti». Tra bottiglie d'acqua, fette di crostata e scarpini, i suoi lo osservano guardando oltre. C'è emozione, anche tra i fonici. «A' mister, me la fai na' prova audio?». Philippe, il capitano, è laureato in ingegneria. In Angola ha lasciato un lavoro sicuro. Quando davanti alla commissione governativa padrona del suo futuro, ha dovuto sintetizzare in 900 secondi un decennio di persecuzioni, si è sforzato di essere chiaro. L'esaminatore parlava al telefonino. Poi il quarto d'ora è scaduto. «Le faremo sapere», gli hanno detto. Lui è tornato nel centro d'accoglienza. Le foto dei familiari alle pareti. Il pallo-

ne come ancora. Parla un buon italiano, rassicura i compagni, si batte la mano sul cuore. Youssuf, il portiere, gioca nella serie A d'Eritrea. Non finge. «Sono contento, non turbato. A certe tensioni ho fatto l'abitudine». Sembra ironico ma quando entra Simone Licciardi, l'arbitro, gli occhi neri si accendono di luce nuova. I compagni aspettano il loro turno. Chi rimane fuori, non si dispera. Marcel Drogba, come il suo omonimo del Chelsea, arriva dalla Costa D'Avorio. In patria, l'attività politica gli è valsa la galera. È arrivato da una settimana, farà il guardalinee. «Un po' mi dispiace ma il campionato è lungo». Mentre i calciatori alzano polvere e grida, Marcel agita una bandiera. Stasera, nessuno è in fuorigioco. Tra occasioni fallite, entrate rudi e sbadigli, la partita si tra-

scina. C'è anche un espulso, Tarek. Esce dalla festa lentamente. I rivali gli stringono la mano. Sorride. «Non è grave e poi con la squalifica potrò riposare, non mi ricordavo quanto si corresse». Finisce zero a zero. Abbracci e saluti, anche negli spogliatoi. «Non dormivo da venerdì», confessa Souleyman, terzino etiope. È stravolto. «È andata bene, no?». Poi si riveste in fretta, riempie la borsa e si avvia verso la metropolitana. Lo attende, per chissà quanto, una terra di mezzo. Sotto i lampioni, in una notte di periferia, fischia un motivo lontano. «L'integrazione dipende anche da noi stessi e l'orgoglio confonde. Preoccuparmi di ciò che la gente pensa di me, è un lusso che non mi posso permettere». Si chiudono le porte, il treno è quello giusto. Salire o scendere, questione di fortuna.

UNITA' 21/10/08

Assalto ultras alle caserme il Viminale non è parte civile

di Massimiliano Di Dio e Mariagrazia Gerina

«Hai visto? Ci hanno dato l'aula intitolata al giudice Occorsio». «Dici l'hanno fatto a posta?». Dialogo tra due giovani ultras, in attesa che nella «palazzina A» di piazzale Clodio inizi la prima udienza preliminare del processo che vede venti di loro, in gran parte di estrema destra, accusati di devastazione, saccheggio, lesioni aggravate, aggressione a pubblico ufficiale e associazione a delinquere, finalizzata a colpire di volta in volta il nemico di turno: le "guardie", le caserme, i rom, i romeni, la sinistra antagonista, gli spettatori del concerto della Banda Bassotti. Dall'odio, che si nutre di tipo e simboli di estrema destra, non si salva nessuno. Gli episodi contestati e ripercorsi ieri dal pubblico ministero Pietro Saviotti davanti al gup Marco Patarnello vanno dall'assalto alle caserme e alla palazzina del Coni subito dopo l'uccisione di Gabriele Sandri l'11 novembre scorso, al blitz tre mesi dopo contro il locale Sally Brown a San Lorenzo, al raid al laghetto di Villa Ada durante

l'estate del 2007.

In aula, tra i venti imputati, anche i sette ultras ancora in carcere dal febbraio scorso: per tutti Saviotti ha chiesto il rinvio a giudizio sulla base dei vecchi elementi ricostruiti durante le indagini e confermati dal materiale trovato su alcuni pc sequestrati ai tifosi. Fuori, a sostenerli, gli "amici". Uniti dal tifo e dalla fede politica. «Come stanno i ragazzi? Dalle lettere sembra che reggono», si informa uno di loro con Martin Avaro, leader di Fn, a cui viene contestata però solo l'occupazione del deposito Atac di viale Etiopia.

Tra la piccola folla ultras passano gli agenti feriti durante la guerriglia esplosa fuori dalle caserme. Ci sono anche loro: nell'udienza di ieri hanno chiesto formalmente di costituirsi parte civile. «Sarebbe da sparare in faccia alle guardie - si legge nella mole di intercettazioni telefoniche dell'inchiesta - Che te credi che non m'andrebbe de ammazzalla na guardia?». Gli amici degli indaga-

ti li seguono con lo sguardo.

E parte civile si è costituito anche il Coni per la devastazione con danni di oltre 100mila euro per la palazzina del Foro Italico. E l'Atac per l'occupazione del deposito di viale Etiopia. Assente, a sorpresa, invece il Viminale, che almeno per ora non si costituisce parte civile.

La prossima udienza è fissata per giovedì. Finora l'unico a parlare, dopo la requisitoria di Saviotti, è stato l'avvocato di Francesco Ceci, l'ultras di 31 anni, tra i più anziani del gruppo, a Regina Coeli da otto mesi. Secondo gli inquirenti era lui, il 28 luglio 2007, a guidare il raid al concerto della Banda Bassotti al grido di "Duce, duce" (per la difesa non ci sono abbastanza elementi per dimostrarlo). E sempre lui, l'11 novembre del 2007, era in prima fila ad assaltare le caserme dopo la decisione di annullare l'incontro Roma-Cagliari (Era ad Arezzo, a rendere omaggio a Gabriele Sandri sostiene invece il suo avvocato). Sulla sua scarcerazione, richiesta dalla difesa e avversata dall'accusa, deciderà il gup Patarnello.

UNITA'

21/10/08

MINORI

14.1020/10/2008

Bullismo, Alemanno: "Lo sport è la medicina migliore"

Roma - "Purtroppo il fenomeno del bullismo si sta diffondendo in tutta Italia ed e' necessario dare risposte. Credo che lo sport possa rappresentare una delle medicine migliori per combatterlo". Lo dice il sindaco di Roma, Gianni Alemanno, a margine del convegno 'L'imprenditoria sportiva: sviluppo e prospettive' che si e' svolto questa mattina presso la sede de 'Il Tempo'. "A Roma- aggiunge Alemanno- abbiamo creato un Osservatorio apposta che sara' organizzato e gestito dall'assessorato alla Scuola".

(DIRE)

© Copyright Redattore Sociale

**Stampa questo articolo**

Pescante: Dai Giochi di Pechino apertura per la società cinese

di Franco Fava

ROMA - Una tesi su Oscar Pistorius. Per riflettere sui valori trasmessi dal velocista sudafricano che sfida antiche formule con le sue protesi al carbonio. Se Flavia dalla Chiesa ha scelto di indagare sui significati delle imprese del coraggioso atleta per la sua laurea in giurisprudenza-diritto sportivo, allora vuol dire che lo sport, e più in particolare lo spirito olimpico, hanno ancora la forza di trasmettere valori e diritti inalienabili.

Di questo si è parlato ieri sera nella tavola rotonda organizzata dal Club Relazioni Esterne, nella quale Mario Pescante, ex presidente Coni e membro Cio dal 1994, ha discusso i valori dello sport e il significato dell'Olimpiade di Pechino. Da Maria Pia Caruso, dirigente dell'Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni, è stato sottolineato come i Giochi di Pechino abbiano portato novità a livello di informazione e comunicazione: «Perché ha influenzato positivamente la società cinese, e in quest'ottica che va letta la decisione delle autorità di Pechino di estendere le libertà di stampa intro-

dotta proprio per l'Olimpiade».

Per Pescante l'eredità lasciata dai Giochi è stata al di là delle aspettative: «Il governo ha accettato il monitoraggio degli impegni presi con il Cio, l'apertura ai giornalisti non era neanche nei patti perché inizialmente limitata solo alla stampa accreditata».

Sport come pari opportunità. Olimpiadi e Paralimpiadi, quelle che a settembre hanno visto Pistorius mattatore con 3 ori. «Un palcoscenico fantastico»,

Convegno a Roma sugli effetti positivo dello spirito olimpico nella società
E l'esempio di Pistorius è materia di tesi di laurea

per Pescante. Sull'ipotesi di poter svolgere un giorno Giochi unici, aperti anche ai diversamente abili, Pescante è stato incalzato da Giuseppe Trieste, presidente della Fiba onlus, organizzazione impegnata al superamento di tutte le barriere, anche nello sport agonistico: «Roma organizzò la prima Paralimpiade nel '60, giusto che l'Italia si faccia promotrice di un'Olimpiade che garantisca pari opportunità per tutti gli atleti». Per Pescante, invece, ciò sarebbe riduttivo: «Le Paralimpiadi devono continuare a crescere senza rinunciare alla loro ribalta. Ne è convinto anche il Cio».

OLIMPIADI 2012

Londra, la crisi minaccia i lavori

Dopo avere salvato il sistema bancario il governo britannico è ora chiamato a intervenire economicamente anche per garantire le Olimpiadi di Londra. Secondo il «Times», almeno due delle principali strutture che verranno costruite all'interno del parco olimpico (il villaggio olimpico e il centro stampa) potrebbero essere tirate grazie a soldi pubblici, dal momento che gli investitori privati non sono più in grado di coprire i costi di realizzazione. Infatti, dopo il tracollo delle Borse, la caduta dei prezzi delle case e la crisi finanziaria, Lendlease, l'impresa costruttrice del villaggio olimpico, ha fatto sapere di non essere più in grado di rispettare gli accordi.

MANFESSO

21/10/08

CONVEGNO DELLO SPORT

21/10/08

Banca dati con cartelle cliniche L'Aic si mobilita contro la «Sla»

di Tullio Calzone

Si preannuncia infuocata la prossima Assemblea di Lega, in programma a Milano, il 4 novembre. La controversia con l'Assocalciatori sulla possibilità di una riduzione dei costi di gestione anche attraverso il blocco dei ripescaggi e la trattativa con la Lega Pro sui contributi delle neopromosse dalla Prima divisione saranno alcuni fra gli argomenti all'ordine del giorno. Ma non i soli.

SNELLIMENTO E INGAGGI - Intanto, ieri l'Aic ha indicato quali saranno le proprie linee guida in merito allo "snellimento" del sistema che da più parti viene proposto con insistenza, anche per arginare e contenere la crisi economica che rischia di strangolare più di uno dei 22 club cadetti sempre più concretamente alle prese con i problemi di una mutualità meno generosa. Ribadita la posizione espressa all'ultimo Consiglio Federale in merito al blocco dei ripescaggi. «Verrebbero fuori campionati zoppi - ha dichiarato il vicepresidente dell'Aic, Leonardo Grosso - Si continua a dire che 132 società professionistiche sono tante, ma poi non si riesce a capire quale progetto c'è dietro allo snellimento che viene ipotizzato come una necessità. Ma noi non possiamo accettare al buio una proposta che, certamente, toglierebbe posti di lavoro».

CONFRONTO CON MACALLI - In proposito il vicepresidente dell'Aic ha anche annunciato che presto ci sarà un confronto con la stessa Lega Pro di Mario Macalli per valutare l'impatto avuto sulla categoria dalle re-

centi disposizioni che hanno riguardato la limitazione delle rose. Tornando alla crisi economica dei club cadetti, Grosso non nasconde la propria preoccupazione per la sofferenza ormai evidente di diverse società, ma ha anche chiuso all'ipotesi di una «spalmatura d'ufficio» degli ingaggi percepiti che era stata avanzata dall'ultimo CF. Eventuali accordi dovranno avere la disponibilità dei calciatori coinvolti.

BANCA DATI CONTRO LA SLA - Quella che sembra già esserci è la disponibilità a mobilitarsi contro la Sla, la micidiale sclerosi laterale amiotrofica riproposta in tutta la sua drammaticità dalla vicenda dell'ex attaccante viola Stefano Borgonovo. L'Aic, che si appresta a festeggiare i suoi 40 anni di vita, è per la creazione di una banca dati con le cartelle cliniche dei giocatori di A e B per indagare le cause di questa terribile malattia. «Aiutiamo già da anni ha spiegato Grosso - i calciatori colpiti alla Sla e le loro famiglie, anche di chi non c'è più. Abbiamo un fondo di beneficenza finanziato con la quota parte dei proventi della Nazionale. Si sta pensando di devolvere una parte degli ingaggi alla ricerca contro questa malattia rara».

IL DRAMMA DI RUSSO - L'Aic si batterà anche per far ripartire il monitoraggio degli incidenti dei calciatori. Intanto, proprio ieri, intervenendo a «Non Solo Sport», il programma sportivo della Radio Vaticana, l'ex difensore di Ternana e Narnese, Agatino Russo, 58 anni, rappresentate di occhiali, ha reso noto di essere stato colpito da SLA.

► FIGC

Iniziativa contro l'osteoporosi

ROMA - Nella battaglia contro l'osteoporosi scende in campo, a sostegno, anche la Federcalcio, con in testa il campione del mondo di Spagna 1982, Paolo Rossi, testimonial della Fondazione Firmo. Nell'affermare l'impegno sociale della Federcalcio al fianco di questo progetto, il presidente della Figc, Giancarlo Abete, ha presentato il progetto 'Fair play' e ha sottolineato, in nome del binomio sport-salute. Attraverso il proprio Settore giovanile e scolastico, la Federazione promuoverà una serie di iniziative coinvolgendo i ragazzi che partecipano ai campionati della categoria Allievi.

CORRIERE DELLO SPORT

21/10/08

LA TRAVAGLIATA CAPITALE LIBANESE BRILLA, IN ITALIA SCIOPERO DALL'8 OTTOBRE

A Beirut si corre, da noi l'ippica muore

Le corse dei cavalli vivono ovunque e sopravvivono a tutto. Durante la guerra in Iraq, Baghdad pareva sprofondare in un baratro eppure l'ippodromo non ha saltato un convegno, magari con cavalli simili ad asini e fantini spaventapasseri. Beirut è la perla del Mediterraneo, ricchissima. Ma è stata anche rasa al suolo e, saltuariamente, una calma surreale viene interrotta da bombe, morti e terrore. Eppure dalla capitale libanese arrivano immagini di splendide donne agghindate, tribune stracolme, pista soffice e perfettamente illuminata con corse vere, spettacolo assicurato e atmosfera adeguata.

L'ippica sopravvive davvero a tutto, ma rischia di trovare l'eccezione che conferma la regola in Italia. Dall'8 ottobre siamo riusciti a inaugurare uno sport virtuale, con sciopero a oltranza e scommesse su cavalli inglesi e francesi, che non ci appartengono. I nostri al massimo escono dai loro box per entrare in una tangenziale (quella napoletana soprattutto, è accaduto anche ieri) coinvolti loro malgrado nell'ennesima manifestazione contro una crisi ormai irreversibile. Saccheggiate da gestioni pronte a proteggere gli interessi di pochi, con la complicità di molti che scendono in piazza e poi

si siedono al tavolo delle trattative, l'ippica tricolore viaggia in un vicolo cieco, dopo aver gettato al vento 13 GP fra i quali Derby di trotto e Jockey Club di galoppo.

Le 50.000 famiglie coinvolte chiedono l'elemosina per arrivare a fine mese, minor prelie-

vo sulle scommesse e altre cose buttate lì a caso, invece di pretendere un azzeramento e la rinascita, possibilmente priva dei soliti noti che si stanno già organizzando per raccogliere i cocci, salvare la patria e continuare a farsi gli affari loro. Scioperi e proteste, ma

nulla si muove se si esclude un emendamento per l'apertura di altri 3.000 inutili (tranne le 329 agenzie storiche rimesse a bando) punti di accettazione delle scommesse.

L'ennesima follia di una folle corsa verso il suicidio.

Michèle Ferrante

GAZZETTA DELLO SPORT

21/10/08